

# RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA LETTERARIA & ARTISTICA

DIRETTA DA TOMASO SILLANI

I	— SU DAI SOLCHI PROFONDI — LA RASSEGNA ITALIANA	Pag. 1
II	— MAZZINI — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.	» 3
III	— LA GRANDE CRISI AUSTRIACA — G. A. COLONNA DI CESARÒ, Deputato al Parlamento . . . . .	» 16
IV	— SERA (versi) — ADOLFO DE BOSIS . . . . .	» 24
V	— LE LACRIME E LE STELLE (dramma in tre atti, atto I) — LUIGI CHIARELLI . . . . .	» 25
VI	— LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO — ATTILIO TAMARO	» 44
VII	— PALAMEDE, REMIGIA ED IO, ULTIMI CENCI ROMANTICI (novella, parte I) — ROSSO DI SAN SECONDO . . . . .	» 56

### RASSEGNE

VIII	— LETTERATURA: Quattro chiacchiere da buoni amici — ANTONIO BALDINI . . . . .	» 65
IX	— MUSICA: In morte di Claudio Debussy — DOMENICO ALALEONA . . . . .	» 69
X	— ARTE — ROBERTO LONGHI . . . . .	» 75
XI	— POLITICA INTERNAZIONALE — ARMANDO HODNIG . . . . .	» 85
XII	— RASSEGNA DELLE RIVISTE E DEI GIORNALI: Discussioni sulla guerra — La vita e il pensiero contemporaneo — Arte e Archeologia — Storia e Lettere — L'Italia all'Estero — P. PILLEPICH . . . . .	» 94

### PUBBLICAZIONE MENSILE

ITALIA: (Regno e prov. it. fuori del Regno) il fascicolo L. 3 - Abb. annuo L. 30

ESTERO: il fascicolo L. 4 - Abb. annuo L. 40

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA DEL TRITONE, 152.

# LA RASSEGNA ITALIANA

ANNO I - SERIE I - N. 1 — 15 MAGGIO 1918

---

## SU DAI SOLCHI PROFONDI

*Questa « Rassegna Italiana » nasce nell'ora forse più grave della grande guerra dei popoli, quando con maggiore impeto la violenza germanica urta alle fronti alleate o minaccia. Nasce nell'atmosfera eroica della resistenza che ributta e di quella che silenziosamente si prepara: e palpita un solo cuore dalle desolate Fiandre alle nostre dolci pianure venete cui attraversa la Piave, torbida per le piogge di primavera.*

*A questo palpito essa vuol partecipare intensamente. E con piena consapevolezza dell'austerità del momento e delle responsabilità gravi ch'esso porta. Coloro che l'hanno immaginata e voluta, coloro che ad essa hanno legato il loro nome, nessuna delle responsabilità temono, decisi come sono ad affrontarle, e a vincerle tutte con la loro fede e col loro fervore.*

*Nella nostra Italia non saranno mai troppi quelli che combatteranno per essa; nè per la sua grandezza soltanto, ma per la sua stessa vita. Quando in un tragico giorno il Re invocò: « Cittadini e soldati siate un esercito solo! » Egli a tale necessità mirava, una precisa debolezza intendeva additare perchè fosse dagli uomini di buona volontà cancellata.*

*Caporetto, infatti, fu la crisi della nazione italiana non ancora unita nel suo supremo dovere: l'Italia. Fu l'abisso scavato alle spalle dei soldati combattenti dai rinnegati della Patria, dagli insoddisfatti, dai vociferatori prezzolati, dai clienti di taluni uomini e di talune parti politiche, dagli indifferenti e dai cinici: e bastò che i soldati indietreggiassero un poco, e un poco barcollassero perchè l'abisso spalancato li accogliesse: e la gloria di tante vittorie, e la bellezza del nostro volontario irrompere nella mischia, e non soltanto le grandi sorti sognate, ma le più umili conquiste della nostra vita, parvero sparire con essi chi sa per quanti lunghi anni, e con quanta vergogna.*

*Ma Caporetto fu anche il primo risveglio della nazione italiana. Gli occhi furono aperti dalla sua tremenda realtà, ed allora tutta la*

*gente d'Italia fece massa ed impeto contro alle sponde dei veneti fiumi, offrendo alla sorte il suo più puro fiore, gli adolescenti imberbi e dagli occhi miti che partivano cantando e disfidavano la morte col sole dei loro sorrisi. E l'urto del nemico fu infranto. E l'Italia poté risollevarsi in piedi bella di una bellezza nuova, con intatta la sua gloria, con intero il suo diritto, con rinsaldata la sua volontà.*

\*  
\*\*

*Tale fu il miracolo compiuto per la Patria dai soli suoi figli. I quali, adunque, son capaci di forti gesta, e degni del loro avvenire. Noi siamo giunti a questa immane prova delle virtù e delle debolezze dei popoli con la minore preparazione: giovane era la nostra unità, immatura nelle masse la coscienza, torbida e divisa la vita politica, inquinata la nostra ricchezza dall'oro e dagli interessi dello straniero, talune nuove dottrine, certamente atte ad educare lo spirito nazionale, per alcuni versi malcerte, per altri poco diffuse ancora. La conoscenza dei problemi nazionali e internazionali ai quali era legata l'esistenza e lo sviluppo dell'Italia nel mondo, mancava. La stessa nostra coltura non soltanto scientifica, ma anche letteraria, e le arti risentivano, come l'economia, delle influenze straniere, germaniche specialmente, perchè più tenaci e più abili. Ebbene, in tre anni di guerra quanto non abbiamo costruito dentro e fuori di noi, quanto non abbiamo demolito e ributtato di quello che non era in noi che sovrapposizione e inquinamento!*

*Prodigi sono stati compiuti. Un grande esercito ed una salda flotta tengono le terre ed i mari. I cieli di tutto il mondo son corsi dai nostri velivoli. La nostra industria s'è sviluppata in forme gigantesche e libere, la ricchezza si fa sempre più nostra. Contro alle schiere rosse dei senza patria, ed a quelle grigie che son come la fumèa della loro torbida fiamma, s'è levata, nel campo politico, una forte legione d'uomini decisi a difender la guerra, le sue finalità, la lealtà delle alleanze: il « Fascio parlamentare » a cui la nazione guarda con riconoscenza. Nella coltura e nell'arte correnti di rinnovamento si manifestano e un fervor vivo di propositi, e un pensoso desiderio di vette.*

*Or tutto questo bisogna che non muoia, col morir della guerra, ma che ponga salde radici, metta rigogli, fiorisca.*

*Su dai solchi profondi scavati nella terra e nelle anime, bagnati da tanto purissimo sangue, occorre che s'affacci al sole della pace latina la buona messe che non è falciata.*

*Noi chiediamo che intorno a noi si stringano dei forti lavoratori, per le opere forti che occorre compiere di qua e di là dai solchi e per entro ad essi. Forti lavoratori che non pieghino e che non restino, che abbiano chiari occhi per scrutare i cieli, tenaci volontà per vincere le fortune. E la parola d'ordine che loro offriamo per riconoscerci ovunque, nelle notti e nei giorni, nelle solitudini e nelle folle, è questa immortale: Italia!*

LA RASSEGNA ITALIANA.